



Il referendum svizzero sul reddito di base: una sfida per l'Europa

por Giacomo Pisani

Il 5 giugno, in Svizzera, si è tenuto un referendum di iniziativa popolare federale sull'introduzione di un reddito di base incondizionato¹. L'iniziativa proponeva di aggiungere alla Costituzione il seguente comma: «Il reddito di base deve permettere a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e di partecipare alla vita pubblica». *“Il principio consiste in un'allocatione mensile, versata ad ogni cittadino, sufficiente per condurre una vita dignitosa. Il reddito di base si sostituisce, in tutto il suo importo, ai redditi da attività lucrative o alle prestazioni sociali che rimpiazza”*².

Nel testo dell'iniziativa non viene menzionato nessun importo, anche se i promotori suggeriscono una somma di 2.500 franchi per gli adulti e 625 per i minori. All'interno emerge la connessione fra reddito di base e bisogni fondamentali: *“il reddito di base deve permettere la copertura dei bisogni fondamentali: cibo, casa, assicurazione sulla salute, abbigliamento, uso dei trasporti pubblici, partecipazione alla vita sociale, ecc. Per i bisogni e i desideri che oltrepassano le necessità minime, come acquistare un'automobile recente, andare regolarmente al ristorante o viaggiare, sarà necessario integrare il reddito di base con i ricavi di un'attività lucrativa”*³.

I proponenti assumono i cambiamenti intervenuti nell'ambito della produzione a seguito dei progressi tecnologici. Da un lato, la produttività delle macchine libera dal lavoro i soggetti, che però per sopravvivere restano dipendenti da un mercato del lavoro sempre più precario e intermittente, in cui l'accumulazione privata mette a valore le nuove forme di cooperazione e condivisione, sviluppatasi soprattutto grazie alle piattaforme online. Dunque, come scrivono i proponenti, *“il sogno rischia di diventare un incubo, poiché il sistema attuale non prevede la condivisione della ricchezza prodotta dalle macchine. Quindi i progressi tecnologici hanno come effetto la creazione di una disparità nella ricchezza e la precarizzazione di una parte sempre più grande della popolazione. Gli investitori si arricchiscono alle spalle dei dipendenti maltrattati da un mercato del lavoro in contrazione”*⁴.

Il documento assume dunque l'emersione, facilitata dalla rivoluzione informatica, di un'economia collaborativa, della condivisione, spesso gratuita. *“Si pensi alle soluzioni informatiche «open source» (sistemi operativi, applicazioni, basi di dati, ecc.), ai siti web di condivisione (car sharing, couchsurfing, riciclo, prestiti o affitti a basso costo, crowdfunding, ecc.) e allo sviluppo dello scambio di beni, prodotti o servizi locali (sistemi di scambio, affitti, parcheggi, elettrodomestici, orti condivisi, ecc.”*⁵.

¹ L'iniziativa popolare è stata pubblicata sul Foglio federale l'11 aprile 2012.

² Cfr. Iniziativa popolare federale “Per un reddito di base incondizionato”, 10 dicembre 2014.

³ Ivi, p. 1.

⁴ Ivi, p. 5.

⁵ *Ibidem*.

Di fronte alle disparità economiche, all'insufficienza delle vecchie misure di welfare e ad una situazione in cui *“la precarizzazione di una parte sempre crescente della popolazione e l'arricchimento esagerato di una minoranza sempre più ristretta minacciano la pace sociale”*, il reddito di base è necessario sia come strumento di redistribuzione che come misura di protezione sociale. Esso, inoltre, permette di condividere il *“bene comune”*, inteso nel documento come l'insieme dei benefici del progresso realizzato dagli antenati in termini di tecnologie e infrastrutture, pur senza eliminare la flessibilità necessaria per il dinamismo di un'economia liberista.

Viene riconosciuto anche il lavoro di cura femminile non retribuito. Secondo un'inchiesta svizzera citata nel documento, sulla popolazione attiva (ESPA) del 2013, il volontariato delle badanti ha totalizzato 62 milioni di ore di lavoro e prodotto un valore stimato in 3.5 miliardi⁶. In generale, il reddito di base rappresenta un riconoscimento e una valorizzazione del lavoro quotidiano non remunerato che *“permette in effetti agli altri di esercitare attività retribuite”*.

In un momento in cui il mercato del lavoro è sottoposto a trasformazioni radicali, che minacciano strutturalmente i diritti acquisiti dai lavoratori nel '900, il reddito di base restituisce potere contrattuale ai lavoratori, costringendo al tempo stesso i datori di lavoro a modificare la qualità delle mansioni e le condizioni lavorative offerte. *“La stabilità fornita dal reddito di base consente anche una nuova libertà di scelta in materia di occupazione, garantendo nel contempo la creazione di posti di lavoro secondo la situazione economica, a vantaggio di entrambe le parti”*⁷.

Tra le sue funzioni rientrano anche l'incentivo della formazione, della mobilità e della coscienza ecologica, il sostegno all'imprenditoria, l'incentivo del lavoro volontario e di cura. Inoltre, sulla base dei dati offerti dagli esperimenti di reddito di base in alcune città canadesi, *“fornendo a tutti la certezza di non poter mai cadere nel precariato, è un fattore importante di riduzione di stress e malattie. Fornisce anche un impatto positivo sulla produttività e contribuisce a ridurre i costi della sanità”*⁸.

Molto interessante è il modello di finanziamento proposto, secondo cui *“il prelievo del PIL necessario al finanziamento del reddito di base si fa «alla sorgente», là dove i profitti e la massa salariale sono generati”*⁹. Il dispositivo, dunque, incide direttamente sui patrimoni, attenuando gli effetti perversi dell'accumulazione e permettendo a tutti di partecipare alla vita sociale ed economica del paese. A questo proposito, secondo i proponenti, *“il reddito di base aumenterà sicuramente il desiderio di inserimento professionale, rimuovendo i vincoli, sostenendo i redditi bassi e diffondendo un sentire generale di vivere in un mondo più giusto”*¹⁰.

Quanto agli immigrati, nella proposta viene suggerita l'individuazione di un periodo minimo di residenza nel territorio prima che possano essere destinatari del reddito di base. Certamente il reddito non può, da solo, eliminare il rischio dell'insicurezza e dell'esclusione sociale, ma costituisce un importante stimolo alla relazionalità e alla creazione di una rete di sostegno all'autodeterminazione e alla coesione all'interno della comunità.

Il referendum ha visto una vittoria schiacciante del “no” (78%), anche dovuta all'opposizione di tutti i partiti svizzeri, ma ha aperto un dibattito fondamentale, a livello europeo, sui mutamenti intervenuti nel mondo della produzione, sull'insufficienza del welfare fordista e sui vantaggi di un reddito di base incondizionato. Certamente l'evento ha segnato un momento storicamente importante nell'assunzione, in Europa, delle sfide che i nuovi cambiamenti epocali pongono alle politiche del lavoro e del welfare.

⁶ Associazione svizzera dei servizi di supporto e assistenza domiciliare <http://www.spitex.ch/Pour-clients-clients/Proches-soignants/PF0W2/?&lang=de> (DE)

⁷ Iniziativa popolare federale, cit., p.13.

⁸ Ivi., p.15.

⁹ Ivi., p.19. Per un approfondimento dei metodi di finanziamento proposti, cfr.M.Martino Rossi, Il finanziamento di un reddito di base incondizionato, BIEN-Suisse, 2010.

¹⁰ Ivi., p.21.

Ci troviamo infatti in un momento cruciale. Il welfare assicurativo di matrice fordista, sviluppatosi in Europa soprattutto nel cosiddetto “Trentennio Glorioso”, aveva coniugato ad un formidabile sviluppo economico – legato innanzitutto alla produzione di fabbrica – un’espansione senza precedenti della base materiale dello stato. Il terreno di questo sviluppo era stato appunto il “compromesso fordista”, che aveva disinnescato la conflittualità operaia integrandola entro la mediazione politica e sindacale e l’aveva messa a valore.

Quel welfare è oggi totalmente insufficiente a garantire la protezione sociale indispensabile ad una eterogeneità di soggetti – precari, lavoratori della conoscenza, lavoratori autonomi, migranti etc – che eccedono quel compromesso e configurano un nuovo scenario sociale ed economico, in cui, soprattutto grazie alle nuove forme di digitalizzazione, forme di vita e forme di produzione tendono gradualmente a coincidere.

Il reddito di base incondizionato costituisce il riconoscimento della dignità della persona indipendentemente dal posto che ciascuno occupa all’interno del mercato. Perché se persino la sopravvivenza è condizionata dal mercato, questo non è più una possibilità fra le altre, ma costituisce l’articolazione assoluta della realtà. Tale dispositivo costituisce innanzitutto uno stimolo all’autodeterminazione al di là di un mercato che, a fronte di una sovranità statale sempre più sbiadita, tende sempre più ad organizzarsi a livello transnazionale in maniera autopoietica e incontrollata.

Il reddito, dunque, apre la strada ad una serie di sperimentazioni – cooperazione, forme di condivisione nell’ambito della sharing economy etc. – che possono costituire una risposta dal basso alla crisi dello sviluppo di fabbrica, mettendo capo alla costruzione di nuove istituzioni che garantiscano diritti e democrazia per tutti.

Giacomo Pisani

Dottorando presso la Università di Torino (Italia)